

Mozione ex art. 109

Il sottoscritto consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

da anni cittadini, associazioni e comitati di quartiere denunciano la situazione insostenibile determinata dai fumi tossici provenienti dai roghi prodotti all'interno degli insediamenti rom della capitale, in primis nel campo di Via dei Salviati, ubicato nella periferia est della città, più volte oggetto di interventi dei Vigili del Fuoco chiamati a spegnere gli incendi divampati a più riprese;

per richiamare l'attenzione delle autorità civili e politiche, cittadini ed associazioni hanno presentato esposti e interrogazioni parlamentari, organizzato manifestazioni pubbliche e azioni di protesta democratica per chiedere la soluzione dell'annosa piaga dei roghi tossici all'interno dei campi rom e il contrasto di vari episodi di criminalità e illegalità;

tale situazione ha determinato allarme tra la popolazione e una richiesta di attenzione per l'abbassamento dei livelli di sicurezza percepita;

Atteso che

il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nell'ambito dell'operazione "Strade sicure", ha assicurato il controllo del campo Rom di Via Salviati 24 ore su 24 attraverso l'impiego della Brigata Sassari dell'Esercito, a supporto delle forze di polizia locale, al fine di garantire la sicurezza durante le attività di bonifica, con posti di controllo in tutta l'area atti a prevenire attività illecite come roghi tossici e sversamento di materiali di ogni tipo e/o di dubbia provenienza;

al fine di evitare il trasporto illegale di materiali utilizzati nel drammatico fenomeno dei roghi tossici, fonte di emissione di miasmi e fumi nocivi per i cittadini, è stata messa in sicurezza la zona di fronte al campo rom tra via Sansoni e via Salviati, delimitando un'area per controllare tutti i veicoli in transito ed evitando l'ingresso nel campo dei furgoni;

Atteso, altresì, che

il fenomeno dello smaltimento illegale all'interno dei campi rom è complesso e certo non riguarda solo i rom, anche alla luce dei verbali redatti dalla polizia municipale riguardanti condotte sanzionate a carico di privati cittadini colti a scaricare illegalmente rifiuti nella baraccopoli, oltre che in Via Sansoni;

la presenza dell'esercito di fronte al campo nomadi da una parte, la rimozione delle tonnellate di rifiuti accumulati in quattro mesi di chiusura di Via Sansoni dall'altra (chiusa attualmente con dei blocchi di cemento) hanno messo in evidenza l'assenza di un piano che individui precisamente le modalità e i tempi per il superamento dei campi e il ricollocamento delle famiglie, nonostante le intenzioni manifestate dall'attuale amministrazione in tal senso;

Considerato che

situazioni di tensione sul territorio comunale su questo tema si ripetono ciclicamente e con preoccupante frequenza (basti pensare, ad esempio, alle proteste contro il centro per richiedenti asilo minorenni a Tor Sapienza nel 2015) senza che in città siano state attuate politiche fattive di superamento dei campi e di inclusione dei rom che manifestano l'intenzione di integrarsi;

a Torre Maura, nel pomeriggio del 2 aprile scorso, un gruppo di settanta rom (tra cui 33 bambini e 22 donne) è arrivato in un centro di accoglienza, ma i residenti del quartiere hanno cominciato a protestare contro la decisione del comune di trasferirli; il centro, fino a poche settimane prima, ospitava dei richiedenti asilo, mentre i nuovi ospiti provenivano da un altro centro di Torre Angela, chiuso per decisione del comune; nel tardo pomeriggio i residenti hanno preso dei cassonetti della spazzatura e li hanno messi in mezzo alla strada, incendiandoli; poco dopo militanti di destra hanno gettato a terra i panini destinati ai rom e li hanno calpestati, dicendo "Zingari, dovete morire di fame"; nella notte tra il 2 e il 3 aprile, il comune ha deciso di ricollocare i rom in altri centri;

a Casal Bruciato -Via Facchinetti, 90, l'8 aprile scorso un nucleo familiare di etnia rom composto da 8 persone, dopo aver ottenuto regolarmente una casa popolare grazie alla partecipazione ad un bando comunale, ha dovuto abbandonare il palazzo, scortata dalle forze dell'ordine, per le proteste antinomadi e per evitare tensioni;

l'episodio ha messo in risalto la grave emergenza abitativa che si trascina da tempo in città e che si è aggravata per via di sfratti, morosità e più in generale a causa della crisi economica che sta acuendo il conflitto sociale per la mancanza di risposte strutturali da parte delle istituzioni;

Dato atto che

nell'intento di addivenire a una soluzione del problema, non si fa altro che riproporre ciclicamente formule già usate in passato da altre amministrazioni e rivelatesi poi estremamente dispendiose e inefficaci, il cosiddetto "sistema dei campi", già sperimentato a Roma dal sindaco Alemanno, modello questo che si caratterizza per costi altissimi (si parla di 450 euro a persona al mese, senza alcuna reale possibilità di inclusione) e che ha determinato numerosi richiami all'amministrazione capitolina ad opera delle autorità europee;

appare con preoccupante evidenza, anche alla luce dei sempre più frequenti sgomberi, l'assenza di un piano dell'Amministrazione capitolina finalizzato al superamento di questa situazione, con la conseguente chiusura dei campi (sono circa 1.800 i rom che nella capitale vivono in campi informali in una situazione di emergenza abitativa);

al momento in città non è attivo nessun tavolo istituzionale con le associazioni sulla questione dei rom e le decisioni vengono prese senza alcun confronto con i territori, determinando, in questo modo, le fin troppo note situazioni conflittuali, come quella di Torre Maura, di Casal Bruciato o lo sgombero del Camping River dell'estate scorsa;

dal rapporto "I margini del margine", curato dall'Associazione 21 luglio e presentato al Senato e alla Camera dei deputati insieme ad Amnesty international in occasione della Giornata internazionale per i diritti dei rom, è emerso che negli ultimi anni c'è stata una graduale contrazione numerica della presenza dei rom dovuta al ritorno in patria volontario di numerose famiglie o a causa del mutato clima politico e un aumento degli sgomberi forzati: sono stati 195

nel 2018 (di cui 40 a Roma - erano stati 33 nel 2017 - per un costo di oltre 1,6 milioni di euro) e già 20 nei primi tre mesi del 2019 a Roma;

nonostante nel 2012 l'Italia abbia stilato una Strategia nazionale per l'inclusione dei rom, "ad oggi quasi totalmente inapplicata", si continua in "una gestione emergenziale e securitaria della questione;

tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

ad adoperarsi in ogni modo per la definizione di strategie credibili per affrontare la situazione insostenibile delle periferie romane e per il superamento dei campi nomadi, alla luce della Strategia di inclusione dei rom ratificata dall'Italia, avviando iniziative di accoglienza diffusa e integrazione, innanzitutto scolastica;

ad adoperarsi, con il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, istituzionali e non, per una revisione dell'attuale piano Rom che consenta la fuoriuscita graduale delle famiglie dai campi regolari ed irregolari, sventando sul nascere qualsiasi azione che consenta a chiunque, in occasioni di manifestazioni, operare in deroga alle leggi o ledendo i principi alla base della convivenza civile e dei diritti umani e di non discriminazione, principi ineludibili della Carta Costituzionale;

ad attivare un tavolo istituzionale con le associazioni sulla questione dei rom e a monitorare costantemente il confronto con i territori, al fine di prevenire e contrastare le situazioni conflittuali, come quella di Torre Maura, di Casal Bruciato o lo sgombero del Camping River dell'estate 2018;

a implementare specifiche strategie a sostegno di politiche strutturali che diano una risposta adeguata al fabbisogno di case popolari da destinare agli aventi diritto, da realizzarsi sia attraverso il frazionamento degli immobili ERP più grandi, sia attraverso un piano per l'impiego di immobili pubblici e privati inutilizzati che, favorendo l'autorecupero, escludano qualsiasi discriminazione di etnia, credo o religione.

Roma, 12 aprile 2019

On. Stefano Fassina

